



### Casa di Nonno Ciccio

Via Sant' Ambrogio

Visite a cura dell'IC Villamar in collaborazione coi proprietari dell'abitazione

Casa campidanese costruita all'inizio del 1800 dalla famiglia Carta. Situata in pieno centro storico, sorge vicinissima a quella che un tempo era la vecchia chiesa di Sant' Ambrogio (non più esistente), e conserva ancora le caratteristiche di un tempo. Originariamente era una casa a corte o cortile chiuso, con i muri molto spessi in pietra e mattoni crudi, il tetto in canne e tegole sarde di produzione locale. Probabilmente è una delle più antiche abitazioni esistenti a Segariu e conserva al suo interno gli arredi e gli attrezzi agricoli di un tempo. L'abitazione, detta sa domu, si trova all'interno del caratteristico cortile, al lato opposto del portale. Le stanze sono disposte una a fianco all'altra e si affacciano su un loggiato (sa lolla) costruito ad archi, da cui prendono la luce e l'aria. Le stanze del piano superiore, alle quali si accede attraverso un'unica scala, poggiano su un solaio in legno ed erano originariamente adibite a granaio.

### Funtana de Pedru Pinna o Sa Mitza de S'Arei

Via chiesa

Visite a cura dell'IC Villamar

La mappa dell'abitato di Segariu del 1870 non segnala la sua presenza, probabilmente perché era ancora una fonte naturale senza muratura e non aveva niente a che fare con i pozzi. È la sorgente naturale e il sito che la tradizione ricorda come prima dimora del capraio Pietro Pinna, a cui è attribuita la rifondazione di Segariu nel 1575, dopo decenni di abbandono. Oggi è chiamata Sa Mitza de S'Arei, in quanto venivano portate le mandrie per abbeverarsi. Si trova sotto il costone roccioso vicino alla chiesa di San Giorgio, alla fine della via Chiesa. Sono adesso due fontane comunicanti, costruite in muratura nel 1913 dall'allora sindaco Collu Giuseppe. La pavimentazione in pietra intorno alle due fontane e la sistemazione della piazzetta furono fatte nel 1987. A destra di esse si trova un piccolo ripiano, chiamato Sa Cotti dei Burricus, mentre a sinistra si trovava l'inizio della strada carrabile che portava a Pala Pronis e a Surai, ora sostituito da gradini in cemento. In quella zona, durante la seconda guerra mondiale, si erano accampati i soldati tedeschi, qualcuno afferma che durante la ritirata abbiano nascosto alcune casse di soldi. Sia i soldati che le persone che abitavano vicino trovavano protezione dalle incursioni aeree in un riparo sotto roccia, attualmente quasi del tutto chiuso da un muro in cemento armato, costruito alcuni anni fa per evitare crolli della parete rocciosa. Vicino ad esse vi erano due forni per la calce, uno sulla destra, completamente distrutto, e l'altro sulla sinistra abbastanza integro. Alcuni metri più sotto, a destra, si trovava l'antica chiesa di San Michele, non più esistente, che la tradizione indica come prima parrocchia del nuovo Segariu. Sul sito, per essere utilizzate come sedili, sono stati sistemati alcuni blocchi di pietra squadrati a parallelepipedo, di cui due col lato piccolo arrotondato e con incisa la sigla "CCL", di incerto



significato. Tali sedili erano le vecchie panchine e i bordi delle due sponde del fiume Paudi in piazza Repubblica, rimossi negli anni '80 durante i lavori di copertura della piazza, per far posto a panchine in ferro, e probabilmente le lettere incise sono le iniziali dello scalpellino che lavorò durante la bonifica del 1920.

### Parco Sa Spendula

Via Grazia Deledda

Visite a cura dell'IC Villamar

È una sorgente naturale, attualmente costruita in pietra squadrata e si trova alla fine dell'omonima strada a ridosso della parete rocciosa che dà verso Segariu. La prima costruzione in muratura è del 1870, la data è incisa un metro sopra il foro di uscita dell'acqua; nel 1921, a causa dell'aumento demografico, fu coperta e allargata con pietre e cemento dal sindaco Simbula Francesco e dal muratore Curreli Francesco. Durante i primi anni del 1800 fu oggetto di contestazioni tra Segariu e Furtei per il prelievo dell'acqua nei mesi estivi. L'Angius, verso il 1850, scrisse che sa Spendula e sa Mitza de Pedru Pinna sono le uniche fonti di Segariu e danno "acqua ottime a bere". Attualmente l'acqua non è più potabile a causa dei lavori a monte delle due cave. Il monumento fa parte dell'edizione italiana 2024 del concorso fotografico "Wiki Loves Monuments".

### Sa Trebbia

Via Municipio (fronte ex scuole elementari)

Visite a cura dell'IC Villamar

La trebbiatrice è equipaggiata dal battitore a otto spranghe con contro battitore a griglia e tre registri per lato, gli scuotipaglia, su due assi elicoidali muniti di aste terminali snodate, il piano inclinato munito all'uscita della paglia di un vaglio a persiana per il recupero della granella, il gran crivello a sette sezioni con guarnizioni tipo Graepel su gran cassone con uscita della pula insieme alle mezze paglie, ventilazione principale con uscita secondaria sotto il gran crivello e ventilatore a ausiliario sopra lo stesso. Annesso al gran cassone è il cassonino di prima pulitura che scarica direttamente nell'elevatore a tazza, il quale, riportando i semi nella parte superiore, li versa o direttamente nella coclea o a scelta tramite un diaframma basculante nelle brillature. Il seme poi passa direttamente nel cassonino di seconda pulitura quindi nel terzo subendo altre due ventilazioni e finalmente passa nei sacchi attraverso le relative bocchette.

### Murales

Via Sant' Ambrogio

Visite a cura dell'IC Villamar

Da alcuni anni l'Amministrazione comunale, al fine di migliorare la gradevolezza dell'ambiente, ha attivato un progetto che si chiama "Arragodus Pintaus", che si pone come obiettivo il decoro urbano attraverso interventi localizzati, uno dei quali attiene alla realizzazione di pitture murali decorative che riprendano la vita di un tempo passato e la scoperta di questi attraverso il passaggio delle vie interne di Segariu.



### Arte organaria

Zona P.I.P.

Visite a cura dell'IC Villamar

L'Arte Organaria Sarda nasce a Segariu nel 1990, proseguendo l'attività avviata nel 1954 da Giuseppe Palmas, falegname e appassionato di organi a canne. Palmas fu formato da Raffaele Piras, ultimo organaro della storica ditta Piras di Pimentel, fondata nel 1883 da Giuseppino Piras. Le radici di questa arte affondano però nell'Ottocento, quando il frate francescano Antonio Porqueddu, maestro organaro originario di Senorbi, trasmise i suoi saperi a Piras, affidandogli tre preziosi volumi sulle tecniche costruttive degli organi. Con questi testi, oggi conservati nell'archivio dell'Arte Organaria Sarda, Piras costruì sedici strumenti in tutta la Sardegna, tra cui l'organo della Cattedrale di Iglesias. Dopo la seconda guerra mondiale, l'attività riprese con Raffaele Piras, che trasmise la sua arte a Giuseppe Palmas a partire dal 1962. Da questo sodalizio nacque una profonda amicizia e una preziosa eredità culturale e artigianale, oggi portata avanti dai figli di Palmas, con il suo costante supporto e supervisione.

### gli itinerari

### Tour del paese: dai murales al parco di Sa Spendula, passando per i pozzi di Sa Mitza, la Casa di Nonno Ciccio e Sa Trebbia

Partenza da via Municipio angolo via Sant' Ambrogio

Visite a cura dell'IC Villamar assieme ad associazioni del territorio

Sabato e domenica dalle 09.00 con cadenza oraria

Tour guidato alla scoperta di Segariu, per apprezzare i murales, il parco di Sa Spendula, i pozzi di Sa Mitza, la Casa di Nonno Ciccio e Sa Trebbia.



A fine visite compila il nostro questionario. La tua opinione è importante per noi!



guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com



COMUNE DI SEGARIU

### SEGARIU

31 maggio / 1 giugno 2025



IMAGO MUNDI  
Organizzazione di Volontariato

monumentiaperti  
Spazi per i sogni



### SEGARIU

www.monumentiaperti.com #monumentiaperti2025

### Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato e domenica 09.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.30.

Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

### Infopoint

Stand in piazza Repubblica  
Proloco: 3294177762

### Accessibilità

Monumenti totalmente accessibili:  
1, 2, 4, 5, 6, 9, 10, 11  
Monumenti parzialmente accessibili:  
3, 7, 8, itinerario 1



SCARICA L'APP  
MONUMENTI APERTI

Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI OdV



Finanziamento  
PROGETTO DI RILEVANZA NAZIONALE EX ART. 72 CTS - D.L. N.117/2017 - AVVISO N. 2/2023  
MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI  
Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorio



### MONUMENTI APERTI 2025

DOVE TUTTO È POSSIBILE

Ventunesima edizione

3/4 MAGGIO  
Arizzo  
Arzachena  
Sassari  
Tortolì

10/11 MAGGIO  
Alghero  
Benevento  
Carbonia  
Dorgali  
Escalaplano  
Gonnosfanadiga  
Lunamatrona (solo domenica 11)  
Ovodda (solo domenica 11)  
Pabillonis  
Ploaghe  
Quartu Sant'Elena  
Samassi  
San Gavino Monreale  
Sanluri (solo domenica 11)  
Sestu  
Terralba  
Villasimius

17/18 MAGGIO  
Arbus  
Cagliari  
Calangianus  
Cerreto Sannita  
Chieti  
Golfo Aranci  
Guspini  
Iglesias  
Perugia  
Porto Torres  
Sant'Antioco  
Sardara  
Settimo San Pietro  
Trieste

24/25 MAGGIO  
Assemini  
Bosa  
Carloforte  
Chiaromonte (solo domenica 25)  
Cosenza (solo venerdì 23 e sabato 24)  
Cuglieri  
Ittiri  
Monteleone Rocca Doria

Nuxis  
Ossi  
Quiliano  
Selargius  
Simala  
Sini  
Stintino  
Roma (anche venerdì 23)

31 MAG / 1 GIUGNO  
Ardauli  
Genuri  
Gonnosstramatza (solo domenica 1 giugno)  
Mogoro  
Oristano  
Oschiri  
Padria  
Pula  
Sarroch  
Segariu  
Sorradile  
Tertania  
Tullì  
Villacidro  
Villaputzu

11/12 OTTOBRE  
Frosolone  
Latronico  
Neoneli  
Siddi  
Siracusa

18/19 OTTOBRE  
Capoterra  
Ferrara  
Mantova  
Palermo  
Savona  
Torino  
Treviso  
Venezia

25/26 OTTOBRE  
Montefano  
Ozieri  
Trieste  
Vado Ligure  
Volano

8/9 NOVEMBRE  
Bitonto  
Campi Bisenzio



monumentiaperti  
Spazi per i sogni

5x1000 Monumenti Aperti  
Codice Fiscale 02175490925

per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di IMAGO MUNDI odv  
metti la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"



ARTIGRAFICHEPISANO  
da sempre con Monumenti Aperti

www.artigrafichepisano.it



Lunga 16 m e larga 6,26 m, aveva un cimitero adiacente. I notabili venivano sepolti sotto il pavimento in pietra. L'ingresso era affiancato da un fonte battesimale in marmo, coperto da una struttura lignea, accanto a un sacrario sormontato da un dipinto settecentesco, riemerso con i restauri.

La prima cappella a destra, con balaustra in legno, fu dedicata nel 1831 alla Vergine della Pietà. La seconda, unica con volta emisferica, ricevette nel 1790 un altare in legno. La prima cappella a sinistra, sotto il campanile, ospitava un dipinto delle anime del purgatorio. Una corda calata da un'apertura in volta permetteva di suonare le campane senza salire.

Nel 1666 venne acquistata la statua di San Giorgio, scolpita da Giuseppe Zanda. Negli anni successivi furono completati il campanile (1667), la scalinata e la volta (1668). Il nuovo altare maggiore in marmo fu realizzato nel 1821; nel 1829 fu installato l'organo a canne, acquistato dalla ditta Curci di Napoli.

Nei primi del '900 fu costruita l'attuale casa parrocchiale, adiacente alla chiesa. Il complesso è stato dichiarato di interesse storico-artistico nel 2011 e nel 2024 ha partecipato al concorso fotografico "Wiki Loves Monuments".

**Chiesa di San Sebastiano** 1  
Via Gramsci

Visite guidate a cura degli studenti della scuola secondaria di 1° grado e di guide regionali

Dedicata al martire San Sebastiano, protettore contro la peste, fu forse costruita per grazia ricevuta dagli abitanti di Segariu scampati alle epidemie. La sua origine è antica, anche se mancano documenti certi sulla fondazione. Era situata sull'attuale piazza San Sebastiano, su una collinetta detta Monte Lepre. Lunga 17 m, larga 4,20 m e alta 3,60 m, aveva una sola navata, due porte, tre finestre, un campanile a vela, ed era circondata da un cimitero delimitato da mura e siepi. La facciata, semplice, era sormontata da un portale architravato e da una finestra semiovale.

Probabilmente sede di una confraternita, vi si celebrava ogni anno la festa del Santo. Nel 1645 fu erroneamente indicata come parrocchia. L'altare attuale, in finto marmo, fu costruito nel 1804 dal sacerdote Luigi Gabriele, con la nicchia del santo e due figure laterali (forse i santi Cosma e Damiano). Nel 1805 si autorizzarono nuove sepolture; nel 1821 il vescovo ordinò la chiusura del cimitero con un muro. Nel 1866 chiesa e cimitero passarono al Comune, mantenendo la funzione funeraria fino al 1934. Dopo anni di abbandono, nel 1959 fu dichiarata in rovina e demolita nel 1968. Al suo posto fu costruita l'attuale piazza (1985). Nel 2022 è stata ricostruita accanto alle antiche fondazioni.



**Chiesa di San Giorgio Martire** 2  
Via Chiesa

Visite guidate a cura degli studenti della scuola secondaria di 1° grado e di guide regionali

Già nel 1350 la parrocchia di Segariu era dedicata a San Giorgio. La chiesa attuale non è anteriore al 1300, ma potrebbe sorgere su un edificio precedente, forse datato 1111. La struttura, in stile gotico aragonese, venne completata intorno alla metà del '600, con una sola navata a volta, sei cappelle laterali e un presbitero.



**Nuraghe Sant'Antonio** 3  
Via San Michele

Visite guidate a cura di guida turistica iscritta all'albo delle guide regionali.

Il nuraghe S. Antonio di Segariu, situato a breve distanza dal centro abitato, è stato oggetto di numerose campagne di scavo archeologico, a cui si deve la raggiunta leggibilità delle strutture e la conferma del complesso riutilizzo subito dall'area nel corso dei secoli.

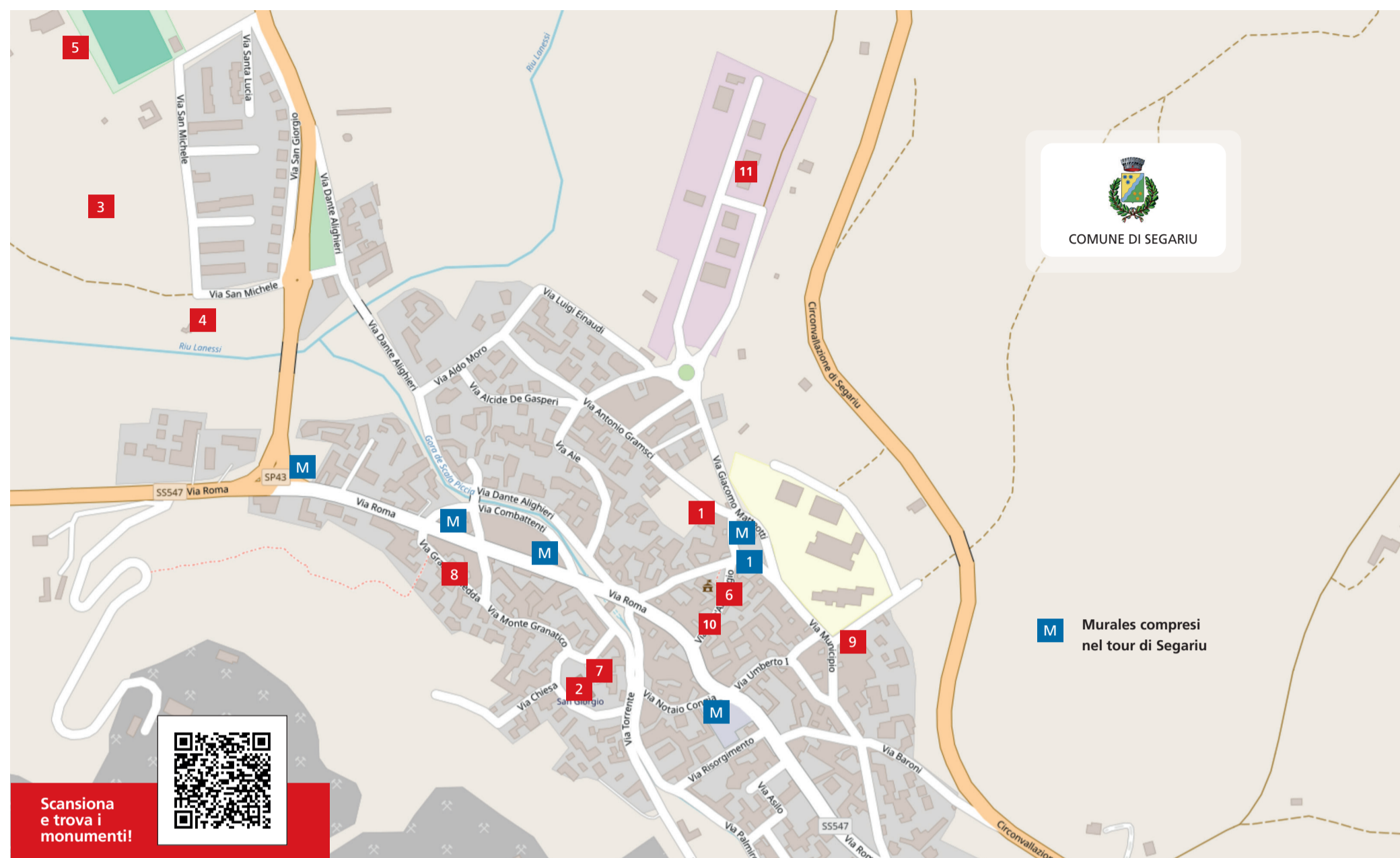
Eretto in blocchi calcarei e marnosi, il nuraghe presenta un impianto planimetrico quadrilobato, con torre centrale e quattro torri esterne orientate ai punti cardinali.

Il settore orientale a ridosso del nuraghe e parte dei suoi settori interni hanno restituito evidenti testimonianze di un ampio e interessante insediamento di fase tardo-punica.

È altrettanto interessante la presenza, in prossimità del nuraghe, della chiesetta omonima, realizzata sopra un pozzo sacro probabilmente coevo all'insediamento nuragico.

Tale circostanza potrebbe interpretarsi come espressione di continuità tra culture differenti, poiché l'acqua, il cui culto era tipico del nuragico, riveste come noto un ruolo primario anche nella religione cristiana, essendo addirittura considerata, sia nell'antico che nel nuovo testamento, come un segno dello spirito divino. Potrebbe tuttavia sostenersi anche l'esatto contrario, nel senso che l'edificazione della chiesa di S. Antonio sopra il pozzo sacro potrebbe interpretarsi come volontà di prevaricazione di preesistenti culti "pagani".

È infine ugualmente ragionevole un'ipotesi "laica", nel senso che le strutture murarie del pozzo avrebbero potuto teoricamente costituire (ma non vi sono elementi a sostegno di quest'ultima ipotesi), una base d'appoggio comoda per l'edificazione della chiesa, o di una sua parte.



Scansiona e trova i monumenti!



**Chiesa Sant'Antonio da Padova** 4  
Via Sant'Antonio

Visite guidate a cura di guida turistica iscritta all'albo delle guide regionali.

Costruita tra il 1200 e il 1300 dai benedettini in stile romanico, sorge su un pozzo sacro nuragico ancora visibile all'interno, sotto l'altare. La chiesa ha una navata unica, archetti e un campanile a vela. Realizzata in trachite e arenaria, forse provenienti da Serrenti, potrebbe essere stata in origine dedicata a San Benedetto da Norcia.

Nel 1479 il culto di Sant'Antonio da Padova si diffuse in Sardegna con l'arrivo degli Aragonesi. Secondo la tradizione, nel 1516, una statua destinata a Ovodda si fermò miracolosamente in questo luogo: da allora la chiesa venne dedicata a Sant'Antonio. La statua lignea è oggi custodita in parrocchia.

Nel 1584 furono aggiunti sacrestia e porticati, probabilmente dai frati minori subentrati ai benedettini. Un ulteriore restauro nel 1772 comportò l'innalzamento dei muri e il rifacimento della copertura. Nel 1922, grazie a donazioni popolari, furono rinnovati tetto, intonaco e pavimento. Nello stesso anno fu acquistata la statua in gesso di Sant'Antonio, detta affettuosamente Santu Antoneddu Pràmasa.

Nel 1934 la chiesa fu riconosciuta come monumento nazionale. Fino agli anni '50, in occasione della festa del 13 giugno, si correva un palio nelle sue vicinanze. Il monumento è incluso nell'edizione italiana 2024 del concorso "Wiki Loves Monuments".

**Centro di Documentazione uso argille** 5  
Via San Michele

Visite a cura dell'IC Villamar assieme ad associazioni del territorio

Il Comune di Segariu ha istituito il Centro di Documentazione ed Esposizione sull'uso delle argille e delle ceramiche in Sardegna dalla preistoria ai giorni nostri. Un Comitato Scientifico ha curato l'illustrazione di quanto deriva da ricerche e studi archeologici e storici.

La sezione iniziale, prima di tutto, richiama le proprietà generali delle argille e delle ceramiche e confronta a dimensione planetaria le esperienze delle comunità umane applicate agli usi di tali materiali e alla produzione dei manufatti da queste derivati.

La sezione Prima del nuraghe e usi nuragici e sopravvivenza, dove si illustrano i caratteri dell'utilizzazione degli impasti argillosi, della produzione ceramica e della loro significazione sociale in Sardegna nei millenni precedenti.

L'industria del calcare - Nel secondo dopoguerra la necessità di ammodernare la rete viaria sarda ha reso redditizia l'estrazione del calcare; tra il '49 e il '53 entrano in attività varie cave gestite da imprenditori forestieri, site nelle colline intorno al paese: la cava "Tres Corongius" del rag. Ettore Tagliaferri e le cave "Corongiu" e "Lampazzu" del sig. Raimondo Usai, sostituito poi dal sig. Vargiu, entrambe ancora in attività; fuori dal paese, nei pressi del confine con Guasila, vi era la cava "Fraga morus", passata per diverse gestioni e inattiva dalla fine degli anni '60.

segue sul retro

**Segariu, storia e territorio**

Le genti che anticamente abitano l'attuale territorio di Segariu vissero prima nelle grotte e poi iniziarono a costruire le loro dimore in luoghi che adesso conosciamo molto bene, anche se di esse non è rimasto quasi nulla.

Dopo l'abbandono graduale delle grotte iniziarono a costruire le prime capanne nel sito di Palabronise e probabilmente in altre località attualmente meno conosciute (Coronas arubia se Forruciriu). Anche se la zona è stata devastata dalle cave di calcare e poco è rimasto, si intuisce che l'insediamento doveva essere il più importante nel territorio attuale di Segariu, che dagli scavi effettuati risultò abitato per un periodo lunghissimo.

Successivamente il nuraghe rimase uno dei centri più importanti della nostra zona, in quanto intorno a esso sorse il più grosso insediamento di occupazione tardo punica e iniziale romana. Nel periodo punico e romano non esistevano grossi centri, gli abitati erano tutti dislocati lungo le due sponde dei fiumi Lanessi e Pau ed erano, come la maggior parte dei centri agricoli, delle grosse fattorie abitate dai padroni del latifondo, dagli schiavi, dai servi e dalle loro famiglie.

Nel nostro territorio, lungo le due sponde del Lanessi, sorse il vecchio Segariu non come un unico centro abitato, ma come piccole frazioni distanti alcune centinaia di metri l'una dall'altra, all'interno delle quali sorgeva una chiesa.

Il centro più grosso doveva essere il sito delle chiese di San Pietro, San Giovanni e Sant'Antonio, abbastanza vicine tra loro, sulla sponda destra del Lanessi, mentre andando a valle sulla sinistra seguivano il sito di Santa Itruxia, dove probabilmente sorgeva la chiesa omonima e ancora più a valle il sito della chiesa di Santa Maria.

Nel tardo medioevo, probabilmente per l'abbandono graduale dei centri citati, sorse l'attuale Segariu sulla sponda sinistra del fiume Pau, prima intorno a Sa mitza de s'arei, dove fu costruita la chiesa di San Michele e successivamente quella di San Giorgio; in un secondo momento, ingrandendosi, cominciò a popolarsi anche la sponda destra, dove venne costruita la Chiesa di Sant'Ambrogio e per ultima, su di una piccola collina, la chiesa di San Sebastiano.

Il nostro paese rimase per millenni indissolubilmente legato e diviso dai due fiumi, Lanessi prima e Pau dopo, diventando in epoca storica il paese tagliato in due dal fiume. Fino al 1454 e ufficialmente dal 1519, la storia di Segariu è legata prima alle vicende della Trexenta, poi, fino al 1839, alla baronia di Furtei; successivamente, la sua storia è la stessa di tutta la Sardegna.

Il suo territorio, trovandosi tra la Trexenta e la Marmilla è formato a nord da terreni pianeggianti, dove raggiunge l'altitudine minore di 100 metri in località Castangianu, a sud da terreni collinari, mentre raggiunge la massima altitudine di 371 metri nella zona sa Moba de su casteddu. Si estende in un'area di 16,7 km2, corrispondenti a 1670 ettari o 4175 starelli (misura agraria antica corrispondente a 0,40 ettari).